

in Lombardia a star, altri dize andarano su el Pole-sene: *unum est* si leverano; et in Vicenza haveano gran carestia di pan.

Fo leto una letera di Verona, di uno scrive a sier Domenego Contarini, credendo fusse ancora provedador zeneral in campo. Li scrive molte zanze, e come vene nova che francesi erano stà roti da englesi, e fo fata festa; e come a Mantoa, el di de la Nostra Dona, a di 8, se dia far una diela de tuti li nostri di la liga, et sarà il cardinal Curzense et il vicerè, e terminerano *quid fiendum* per questa invernata; con altre particularità.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che le nave vano in Soria, vadino unite, su le qual va sier Marin Griti electo conseier in Cipro, el qual sii capitano di dite nave. Di l'andar et la muda di esse nave se intendi *ut in parte*.

Fo leto una letera di Padoa, di sier Nicolò Vendramin provedador, executor, di 28. Per la qual dimanda licentia di repatriar; stà li con spender dil suo, et le sue cosse de qui patisse, offerendosi, in ogni bisogno che fusse bono, meter la propria persona et vita a beneficio di questo Stato.

2 Poi sier Domenego Contarini, venuto provedador zeneral di campo, andò in renga et fe' la sua relatione, comenzando che l'havea inteso da suo cugnato missier Costantin di Prioli, che quelli che non era pratici su le renge, quando andavano in renga, li pupupoli li scotava, et cussi intravien a lui che non è praticico a rengar. Et comenzò il suo partir di qua; andò a Padoa, troveo domino Paulo Capelo provedador suo collega, poi in campo, et con quello stete zercha zorni 14. Poi el vene di qui, el governador fo mandato a Treviso, sichè lui restò solo capitano, solo provedador, solo cao di colonello, perchè domino Antonio di Pii, cao di colonello *etiam* volve venir in questa terra e non voleva far più il mestier di le arme; poi vene il signor capitano zeneral. Et narò l'andar dil campo in Lombardia, e la rota ave francesi, e come el si levò col campo per venir di qua di l'Adese per asegurar lo esercito, dicendo di qui fo imputato di troppo pressa, ma meritava laude, e lui non fo quello ma il capitano, ch'è quello ordina li eserciti. Disse come nel condur l'artelarie cascò in aqua a, et il signor capitano per levarle si butò in l'aqua, e il saio andava per aqua tanto che fu levate; *etiam* lui provedador andò in aqua un pocho e li fece danno. Disse come soto Verona si portono, e poi l'intrar dil campo in Padoa, et come è stato in questo si pol dir asedio benchè non stimavano li inimici; atendeva che l di-

naro nostro fusse ben speso, al qual effetto fu mandato provedador. Disse che fo dito al capitano zeneral, che lui havea scritto mal de lui in questa terra, e uno zorno esso capitano li disse: « Aveti fato mal a scriver mal de mi. » Lui rispose: « Signor capitano, non è vero e diga chi voia. » Adeo il capitano tolse uno capelo di seda l'havea in testa che li donò il re di Franza, e disse: « Tolè che vel dono; » e ge lo messe in testa, e disse: « Non credo niente, andemo a cena; » e cussi sempre da poi è stato in amor. Disse la qualità dil capitano, et come vol quel ch'el vol, e laudolo assai, nominando li condutieri di campo e li contestabeli, e le zente nostre, et altre particularità dil campo. Non laudò niuno di zenthilomeni, *solum* li rectori di Padoa, e li soi colegi, e sier Nicolò Vendramin esecutor, dicendo per niun modo si dagi licentia come el domanda, perchè è la man destra con il capitano: disse *etiam* ben di sier Alvisè Bembo l'altro esecutor, qual è venuto con lui in questa terra. Disse di le fortification e qualche altra cossa; ma questo è il sumario. E parlò molto pian, et per non vi esser il Principe per esser amato, et sier Zacaria Gabriel vice doze, venuto zoso in uno Colegio dil Consejo di X, sier Piero Marzelo consier parlò in sua laude justa il solito.

De Ingalterra, fo leto le lettere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 4 Luio, di Londra le ultime, et le prime di 16 Zugno. In la prima, avisa come erano restati 4 signori li al governo dil regno, con uno di qual, ch'è suo amico, ha ragionato, e si ha dolto la Signoria, ch'è sapientissima, habbi facto liga con Franza, ch'è manchador di fede e il suo re amava tanto la Signoria. E sopra questo scrive varii colouii avuti con lui in questa materia, e come il Re era passato su la Franza, a ruina dil Roy. *Item*, l'orator si duol non aver auto danari da la Signoria za' tanto tempo, non sa come viver etc. In l'altra di 4 Luio, scrive aver ricevuto le lettere nostre e la letera di cambio di ducati 600, et scrive di altri colouii auti con quelli signori in escusation di quello ha fato la Signoria, per aver facto la liga con il re di Franza, che semo stà sforzati per reharver il nostro Stato, poichè l'Imperador non si ha voluto acordar a tanti partiti li è sta' porti etc.

Sumario di do lettere di Antonio Bavarin, venute, da Londra, a di . . Luio 1513, ai Persari drizate. Ricevute 30 Avosto.

Per avanti, siamo certi abiate inteso la provisione fatta per la Maestà dil Re per mar e terra, la qual